

Violento terremoto in Asia

WASHINGTON — Un fortissimo terremoto, di una intensità pari a 7,5 gradi della scala Richter (circa il 9° grado della Mercalli) ha colpito l'Asia centrale al confine tra la Cina e l'Unione Sovietica. Il sisma è stato registrato dall'osservatorio di Golden, nel Colorado, alle 18,42 (11,42 ora italiana). L'epicentro è stato localizzato nella regione più occidentale della Cina 130 chilometri a Nord di Kashii, nei monti del Tien Shan, ad alcune centinaia di chilometri della città sovietica di Tashkent. La dimensione del fenomeno di ieri è certamente tale da poter arrecare gravi danni nei centri abitati. Il sisma è poi stato confermato dall'agenzia sovietica Tass. La scossa di ieri, come intensità, la seconda mai registrata nel mondo. La prima (7,8 gradi Richter) colpì il Cile il 3 marzo scorso.



Mohamed Al Sarrah

In Svizzera la soluzione del delitto della Settima Strada I due uccisi da una sola arma

MILANO — C'è del nuovo, finalmente, nelle indagini sul «delitto della Settima Strada». L'impressione è che le indagini condotte da carabinieri e magistratura sull'assassinio del ricchissimo architetto saudita Mohammed Al Jarrah e della figlia Sabrina Menis, uccisi a colpi di pistola in un lussuoso appartamento di Milano San Felice, siano giunte ad un punto cruciale. Gli inquirenti, negli ultimi due giorni hanno compiuto frequenti viaggi da e per la Svizzera. E precisamente da e per Lugano dove opera la «J.A. Export» - import - una delle aziende del professionista ucciso la sera del 13 agosto scorso. Carabinieri e magistrato non parlano, evitando abilmente ogni domanda, tergiversano. Ma appare evidente che nelle indagini si è introdotto qualche elemento di novità sulla cui importanza verso la soluzione del giallo di San Felice è comunque prematuro pronunciarsi. È certo, ad ogni modo, che se novità sono emerse, esse devono essere cercate oltrelpa. Non è escluso che la soluzione del misterioso, duplice omicidio per il quale si sono scomodate ipotesi come il traffico di armi e lo spionaggio internazionale, sia molto più semplice e banale del previsto. E forse quasi a portata di mano. Ieri nel tardo pomeriggio, infatti, si sono appresi nuovi particolari riguardanti l'autopsia effettuata sui corpi di Al Jarrah e di

Sabrina dai dottori Goi e Gaffuri, all'Istituto di medicina legale. L'esame necroscopico ha consentito di accertare l'esistenza sul corpo dell'architetto di un quarto proiettile calibro 7,65. Otto colpi in tutto, quindi, quattro per uccidere l'uomo, altrettanti per la ragazza e tutti esplosi quasi certamente da un'unica arma. Questo particolare potrebbe far definitivamente tramontare la tesi che il delitto sia stato compiuto da un killer professionista dato che nessun esperto utilizzerebbe un'arma automatica con sette colpi nel caricatore e uno in canna: c'è il rischio che l'arma possa incepparsi. L'assassino inoltre ha dimostrato di possedere una mira tutt'altro che infallibile: i colpi mortali per l'uomo e la ragazza sono stati solo uno a testa. Tutti gli altri proiettili hanno colpito Al Jarrah e Sabrina in parti del corpo non vitali: cosce, fianchi e così via. Anche questa circostanza farebbe escludere la tesi del «killer venuto da lontano». Assume inoltre sempre maggior rilievo la possibilità che le vittime conoscessero bene il loro assassino. Quando Al Jarrah è stato ucciso si trovava infatti tranquillamente nel suo letto come dimostrano tracce di sangue individuato nella camera. Oggi o domani al più tardi, il giallo della Settima Strada potrebbe dunque subire una svolta decisiva.

Elio Spada

Pomodoro al Temik: intervengono Avolio, Pandolfi e la Carbide

ROMA — Anche il ministro dell'Agricoltura ha detto la sua sull'affare pomodoro-Temik. Pandolfi ha sottolineato che, per quanto di sua competenza, tutto è stato fatto. «Ora sappiamo che sono aperte questioni sul piano legale. È compito della magistratura vagliarle e giudicarle». Quanto agli accordi interprofessionali Pandolfi assicura che saranno rispettati, mentre rimane aperto il problema di come perfezionarli per il 1986. Anche l'Unione Carbide ha rilasciato una dichiarazione ufficiale nella quale afferma che «le preoccupazioni erano infondate, e che non erano giustificati i timori secondo cui l'uso inappropriato di un suo prodotto avrebbe contaminato buona parte dei pomodori coltivati in certe zone dell'Italia meridionale». Il Temik — aggiunge l'Unione Carbide — impiegato da tempo in agricoltura «si rivela del tutto innocuo ed ecologicamente sicuro se usato conformemente alle istruzioni». Anche Avolio, presidente della Confcoltivatori, l'organizzazione critica per aver sollevato la questione Temik, ha rilasciato una nuova dichiarazione in cui afferma che, «ad analisi note tutto può dirsi a posto. Ma non per noi. Non intendiamo abbassare la guardia rispetto all'uso improprio di prodotti antiparassitari commercializzati legalmente o di contraffatti. Cosa sarebbe successo se le analisi avessero avuto un esito diverso? Di chi sarebbe stata la colpa?». La responsabilità, secondo la legge 2263 — dice Avolio — sull'uso dei fitofarmaci, non è di chi li vende o li prepara, ma di chi li impiega. Noi abbiamo chiesto alla magistratura di impedire la vendita indiscriminata del Temik. Ma perché coloro che sapevano che esso veniva usato in Campania hanno invece taciuto consentendo che venisse violata la legge?

70 anni, diventerà padre di 4 gemelli concepiti «in vitro»

LONDRA — All'età di 70 anni un insegnante di storia dell'arte in pensione sta per diventare padre di quattro gemelli dopo che sua moglie si è sottoposta alla fecondazione «in vitro» in un ospedale di Londra. Le nascite — hanno detto i medici dell'«Hammersmith Hospital» — dovrebbero avvenire alla fine di settembre e il futuro padre si è detto felice di avere finalmente una progenitura «anche se avremmo preferito un solo bambino». Il pensionato, che a quanto è dato di sapere sarà la più anziana persona ad aver avuto figli «in provetta», è Toni Del Renzio che secondo brevi cenni biografici pubblicati dal «Times», è nato in Russia nel 1915 e negli anni della Rivoluzione, si è trasferito in Italia al seguito dei genitori. Anni dopo avrebbe combattuto con i repubblicani nella guerra civile spagnola e poi avrebbe collaborato con il «Maquis» francese prima di stabilirsi in Inghilterra. Secondo altre fonti, Del Renzio è figlio di un diplomatico italiano che svolse la sua missione alla corte dello Zar e che rientrò in patria a causa della rivoluzione. Toni Del Renzio però secondo queste fonti, non ha conservato la cittadinanza italiana. Toni ha conosciuto la moglie, Doris di 38 anni, di nazionalità tedesca, nella cittadina inglese di Bath dove lui insegnava storia dell'arte mentre lei è stata una sua allieva. Toni e Doris che abitano in una località del Kent (Sudest di Londra) sono sposati da 14 anni e da otto, a quanto pare, facevano ricorso ai medici per riuscire a mettere al mondo un figlio. La signora era seguita dai medici dell'«Hammersmith Hospital» dall'agosto del 1983.

Per dodici giorni a convegno i rappresentanti di 159 paesi Con l'Onu a Milano per radiografare il crimine

Delegazioni di un centinaio di Paesi, almeno la metà delle quali guidate da ministri degli Interni o della Giustizia, e di decine di organizzazioni non governative daranno vita a partire da lunedì e fino al 6 settembre a Milano al settimo Congresso delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine ed il trattamento dei delinquenti. Ieri mattina il sindaco di Milano Carlo Tognoli, il segretario italiano del Convegno, il magistrato dott. Adolfo Beria d'Argentine, la vice segretaria generale dell'Onu Letizia Shahani ed il direttore del servizio delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine hanno presentato il convegno ai giornalisti ricordando i 5 temi al centro del dibattito mondiale che inizierà lunedì. Il primo riguarda «le nuove dimensioni della criminalità e della prevenzione del crimine nel contesto dello sviluppo», il secondo i «problemi e prospettive di giustizia penale in un mondo che cambia», il terzo «le vittime della criminalità», il quarto «giovani, criminalità, giustizia», il quinto «formulazione e applicazione delle norme dell'organizzazione dell'Onu in materia di giustizia penale».

Le organizzazioni non governative dal canto loro terranno durante il convegno altre 12 riunioni su temi specifici. Il Congresso verrà aperto dal Presidente del Consiglio Bettino Craxi e sarà chiuso dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che in quella occasione visiterà per la prima volta Milano nella sua veste di Capo dello Stato.

Il «distinguo» del padrino: «Noi non ricicliamo, reinvestiamo»

Venuti meno sequestri di persona e terrorismo, al centro dell'impegno sono il mercato della droga e le attività mafiose - Eppure il capoluogo lombardo presenta aspetti molto più tranquillizzanti di altre metropoli straniere



Milano, non per pura coincidenza. Milano capitale finanziaria, Milano capitale culturale, Milano capitale industriale, Milano capitale del crimine. Insomma le premesse perché la dodicesima conferenza internazionale dell'Onu in materia di studio e prevenzione della criminalità organizzata tocasse proprio a Milano, ci sono tutte. Intanto da lunedì prossimo a Milano torneranno i rappresentanti di 159 Paesi, ivi compresa l'Olp, per i rapporti, pronunceranno discorsi, scriveranno cifre, proporranno rimedi. Con quali risultati effettivi si potrà stabilire solo a convegno concluso. Ma Milano, la città italiana «più vicina all'Europa», con quali titoli si appresta ad accogliere il megaconfronto sul crimine mondiale? Con quali crediti e accrediti si prepara a dare la sua «versione dei fatti»? Il confronto con altre metropoli straniere, con altre grandi città del mondo, fatte le debite proporzioni, si impone come inevitabile punto di partenza. E paragonare Milano a New York, a Tokio, a Londra, a Parigi, è impresa allettante ma certo non priva di pericoli. I paragoni, le similitudini sono sempre estremamente insidiosi e spesso fuorvianti. A questo proposito il questore di Milano Antonio Fariellon — sembra nutrire molti dubbi: «Ogni metropoli ha il suo, ben preciso, tipo di criminalità. Dipende dal grado di urbanizzazione, di attività produttiva, di espansione economica e culturale. Insomma, ad ogni epoca, a ciascuna civiltà tocca un

certo universo criminale dalle caratteristiche ben precise. E Milano non costituisce certo un'eccezione. Milano però sembra possedere caratteristiche in qualche misura positive, tranquillizzanti rispetto ad altre grandi città straniere. Non che qui non esista il problema di una criminalità attiva e spesso ben organizzata. Ma è, come si dice, questione di scala. Prendiamo l'ultimo esempio di criminalità del quale si è occupata la stampa - l'apigeo il dottor Fariello - le rapine ai tassisti che per qualche tempo hanno generato un notevole allarme in questa categoria di lavoratori. La polizia ha mantenuto la promessa ed ha catturato l'autore di gran parte dei reati. Ma non è possibile, su questo come su altri argomenti, paragonare alcuno con le grandi metropoli occidentali. Là i problemi sono di qualità e dimensioni per noi impensabili nonostante la profusione di mezzi e di uomini impiegata per contrastare il crimine. E infatti a New York come a Chicago quasi tutti i taxi viaggiano con un robusto vetro blindato a separare l'abitacolo dell'autista dai passeggeri. E le rapine non si contano. Ma anche Milano ha i suoi problemi. Sapere che altri stanno peggio non aiuta a star meglio. Droga, microcriminalità legata al 95%, al commercio e al consumo dell'eroina; presenza attiva della mafia dei colletti bianchi, dei suoi manager, dei suoi picciotti. Trascorsa la bufera dei sequestri di persona e delle grandi rapine a ca-

vallo fra gli anni Sessanta e Settanta; tramontati, si spera definitivamente, gli anni di piombo del terrorismo, la nuova criminalità ha cambiato strumenti e stile, ha mutato anche la propria «filologia produttiva». Ed ecco cifre che preoccupano. Cifre che indicano la presenza a Milano e nell'hinterland di oltre 70 mila tossicomani. Numeri che spiegano come a Milano venga commercializzata quotidianamente eroina per alcuni miliardi. Ma anche dati che indicano come da noi, ad esempio, le rapine in banca siano pressoché scomparse grazie ai sistemi di difesa adottati dagli istituti di credito ma anche all'opera delle forze dell'ordine. Mesi fa, a Milano, la polizia ammanettò Salvatore Enea, eroina gregaria e amministratore d'alto livello del patrimonio finanziario della grande mafia. Ad uno degli agenti che lo catturò, Enea impartì una significativa «lezione» teorica. L'agente disse qualcosa a proposito del riciclaggio dei capitali provenienti da attività illecite come lo spaccio di droga. Enea, calmissimo, quasi paterno precisò: «Non ricicliamo, reinvestiamo è il termine esatto». Ecco. Anche di questo gravissimo problema si parlerà da domenica prossima a Milano, fra i grandi capi ai rappresentanti di 159 Paesi. È certamente il problema dei problemi; il nodo criminale che rischia di soffocare persino le istituzioni, più e meglio, forse, dello stesso terrorismo. Come i recenti, tragici fatti di Palermo possono dimostrare. Mafia, dunque, come problema centrale e vitale nella lotta alla criminalità, a Milano come a Palermo. Un fenomeno criminale tipicamente italiano. La grande mafia con due corpi e due teste, in Italia ed oltreoceano. E fiumi di narcodollari, miliardi opportu-

Elio Spada

Meno omicidi, rapine in aumento

Non è facile fornire una radiografia completa del crimine a Milano. Anche perché le cifre, anche le più precise, devono sempre essere esaminate, interpretate e valutate con grande cautela. È il caso, tipico e significativo, degli omicidi. I dati ufficiali più recenti di cui disponiamo riguardano il 1984, durante il quale ci sono stati a Milano e provincia 55 omicidi. Ma solo una parte, sia pur maggioritaria di questi delitti, va rubricata alla voce malavita. Molti altri sono semplicemente omicidi occasionali, passionali, in seguito a litigi, colposi e così via. Quest'anno, fino al 20 agosto, il numero di omicidi è aumentato. Se non interverranno elementi di novità, l'anno si concluderà con un bilancio nettamente positivo rispetto al 1984. Un altro dato importante riguarda le rapine che fino a un anno fa erano in netto aumento. I dati forniti all'inizio dell'anno dalla Procura

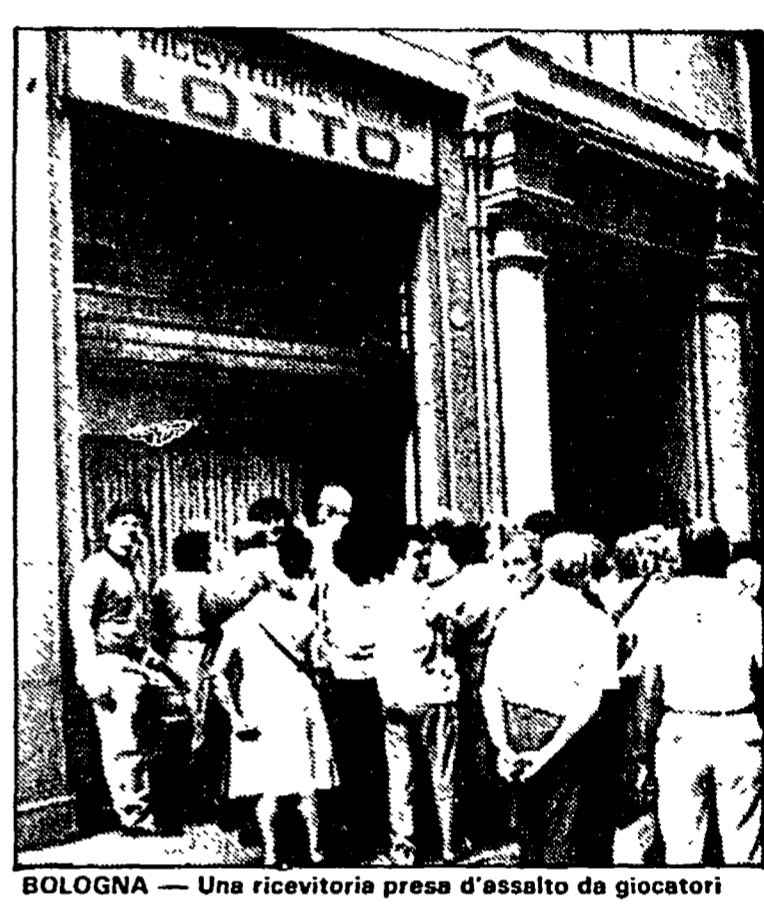
generale parlavano di 1935 rapine contro 1734. Ma si tratta di cifre riguardanti l'intero distretto della Corte d'Appello che comprende le province di Milano, Varese, Sondrio e Pavia. Nessun sequestro di persona a scopo di estorsione e invece stato segnalato nei primi 7 mesi di quest'anno. Infine le cifre riguardanti un reato «minore» ma la cui importanza pare sia stata finora decisamente sottovalutata: i furti d'auto. Ogni giorno spariscono a Milano 80 - 90 automobili mentre ne vengono recuperate circa la metà. Ciò significa che ogni anno più di 23 mila auto eteree vanno ad ingrossare il mercato delle auto rubate. E si tratta sempre di macchine di lusso. Nel 1984 sono svanite nel nulla circa 14 mila vetture mentre nei primi sette mesi del 1985 ne sono state rubate 8 mila. Un giro d'affari di alcune decine di miliardi solo a Milano, Mercedes e Porsche come l'eroina.

Lotto, il lungo sonno del «34»

«Capatosta» fa il restio e Napoli si indebita

Nella cabala il significato del grande assente è «testadura» - Intanto il «clandestino» blocca le giocate Il primato dell'8: 202 settimane

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il ritardo di 145 settimane del «34» non è un record. Il primato assoluto di assenza nel lotto spetta al numero 8, sorteggiato nel 1941 a Roma dopo 202 settimane di assenza. Insomma la febbre del «34» potrebbe aver ancora raggiunto l'apice. Scorrendo la casistica dei grandi assenti del lotto si nota che il ritardo del «34» sulla ruota di Napoli, per ora, lo colloca solo al 45° posto della classifica, superato da tanti altri numeri fra cui il «71» che nel 1968 provocò con la sua assenza di 200 settimane dalla ruota di Cagliari una febbre che non ha ancora eguali. Nell'ultima settimana, quella dell'estrazione, vennero giocati quattro miliardi (di allora) e lo Stato pagò qualcosa come una cinquantina di miliardi, non ancora svalutati. Insomma, affermano i cabalisti esperti, anche se tutto può succedere, il «34» non è affatto un fenomeno. «Capatosta», testa dura, (nella cabala napoletana questo il significato del numero) potrebbe ritardare ancora per molte settimane visto — oltretutto — che è un numero che nel decennio 71-82 è stato estratto di frequente, vale a dire per ben 37 volte contro le 28 teoriche. È proprio la frequenza con cui è stato estratto in passato e la mancanza di clamorosi ritardi nella sua «storia» che sta spingendo i giocatori a Napoli, Roma e Milano a «puntare forte» (il massimo ritardo del «34» è stato di 96



BOLOGNA — Una ricevitoria presa d'assalto da giocatori

settimane; nell'ultimo ventennio lo stesso numero non ha superato le 56 settimane senza essere estratto), nonostante i pareri contrari di maghi («non giocare su questo numero...») e di esperti. Napoli è piena di «storie» che raccontano di giocate pazzesche, di persone finite sul lastrico, di puntate da capogiro (50-60 milioni) effettuate da giocatori arrivati all'ultima spiaggia. Di vero c'è che l'80% delle giocate effettuate fino ad ieri mattina (quando molte ricevitorie «legali» hanno esaurito i blocchetti per le puntate) era su questo numero ritardatario. A cercare buoni auspici nella cabala sono i vecchi esperti: uno di loro ha puntato forte sul «34» e fa notare che sulla ruota di Napoli il 24 è stato estratto nella 23ª settimana dell'anno, il 26 alla ventiesimesima, il ventotto alla ventottesima, come il ventinove. Questa settimana è la trentaquattresima, dunque quella buona. Chi sta facendo affari d'oro — oltre lo Stato — è il lotto nero che ha bloccato le puntate alte sul 34 dall'altro giorno; la «febbre» dei giocatori aveva fatto crescere tanto le giocate da non poter mettere al riparo l'organizzazione dal crac. In un solo mese il «lottonero» ha incassato una decina di miliardi nella sola città capoluogo. La «camorra» — che controlla il gioco clandestino — dispone anche di personal computer per verificare in tem-

Vito Faenza

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	16 31
Verona	23 32
Trieste	21 32
Venezia	22 32
Milano	18 32
Torino	19 31
Cuneo	20 26
Genova	22 27
Bologna	22 27
Firenze	19 36
Pisa	17 31
Ancona	20 29
Perugia	22 30
Pescara	20 30
L'Aquila	np np
Roma U.	19 34
Roma F.	20 29
Campob.	21 31
Bari	20 30
Napoli	18 31
Potenza	19 32
S.M.L.	22 30
Reggio C.	24 32
Messina	25 30
Palermo	25 29
Catania	20 30
Alghero	16 30
Cagliari	19 29

SITUAZIONE — È ancora un'area di alta pressione atmosferica a controllare il tempo sull'Italia. Tuttavia la pressione atmosferica è in fase di graduale attenuazione. Persiste un moderato afflusso di aria umida ed instabile proveniente dai quadranti nord occidentali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi sulla fascia alpina e le località prealpine associate a qualche episodio temporalesco. Su tutte le altre regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Qualche annuvolamento sommario sulle zone interne appenniniche. Temperatura in leggera diminuzione al nord, senza notevoli variazioni sulle altre località. SIRIO

La sentenza depositata ieri in Pretura

«Ma la notte no» non è un plagio

ROMA — Il confronto comparato dei testi musicali e delle parole tra la canzone «Ma la notte no», divenuta celebre quale sigla d'apertura della trasmissione televisiva «Quelli della notte» di Renzo Arbore, e «La ballata di Lucia, della cantautrice Vanda Montanelli, ha evidenziato l'assenza di qualsiasi elemento costitutivo dell'ipotesi del plagio. Sulla base di questa conclusione, peraltro già contenuta nella perizia d'ufficio firmata dal musicologo Roman Viad, il pretore della prima sezione civile di Roma, Francesco Paolo Fiore, ha respinto il ricorso della cantautrice per la paternità del motivo musicale e l'ha condannata al pagamento delle spese di giudizio. Nell'ordinanza di nove pagine, depositata ieri in cancelleria, il magistrato riconosce l'originalità della canzone firmata da Renzo Arbore e da Claudio Mattone e contenuta in un disco distribuito dalla «Fonit Cetra». Il dott. Fiore riporta integralmente le considerazioni espresse nella consulenza d'ufficio da Roman Viad rilevando la «diversità strutturale» dei brani che sono «del tutto diversi» — afferma — per sostanza musicale, connotazioni formali, assunti e risultati espressivi. Perché si possa parlare di plagio, secondo il pretore, manca quella ricorrenza di identità di essenza rappresentativa che è indispensabile tra opere di autori diversi. L'originalità della formula della trasmissione di Arbore e della sigla divenuta popolare in breve tempo viene quindi riconfermata dalla sentenza emessa dal magistrato romano. Il tentativo di definire «Ma la notte no» un plagio di una canzone già scritta in precedenza è miseramente fallito. Resta la curiosità di sentire questa «Ballata per Lucia» per giudicare da profani l'eventuale somiglianza. Chissà, qualche discografico ci penserà e forse la cantautrice Vanda Montanelli, raggiungendo comunque il suo scopo. Quello di una improvvisa e vasta popolarità.